

26 marzo 2023: Escursione CAI Verbano – Intra “Dal Lago alla Montagna” : “Intra – Monte Cimolo” lungo antichi percorsi



Partiamo da **Villa Simonetta** che, come ci ha raccontato recentemente Leonardo Parachini, in alcuni suoi locali ospitò la prima sede del nostro Cai nel lontano 1874. È dunque probabile che Villa Simonetta sia stata il punto di ritrovo per tante camminate dei “padri fondatori” verso varie mete locali tra le quali, ripetutamente documentata, quella del Monte Cimolo, salito spesso in compagnia di escursionisti di Cai lombardi, in particolare milanesi, che raggiungevano Intra in battello.



Villa Simonetta

Nel 1790 Giambattista Simonetta, ricco negoziante intrese, acquistò dal Comune di Intra un vasto appezzamento, all’epoca in riva al lago, per costruirvi una casa e, sul davanti, un porto da utilizzare per i suoi traffici (era titolare di una importante ditta di

spedizioni). L'edificio, notevole esempio di stile neoclassico, diventò successivamente l'abitazione del figlio Francesco (1813/1863) che, già arrestato a vent'anni dagli Austriaci, partecipò nel 1848 alle Cinque Giornate di Milano, nel 1959 alla II Guerra per l'Indipendenza e l'anno dopo alla "spedizione Medici" in supporto ai Mille.

Diventato amico di Garibaldi lo ospitò nella sua casa dal 5 al 7 giugno 1862 e fu in questa occasione che "l'eroe dei due mondi" fece l'escursione al Tornicco di Premeno, forse lungo le stesse strade che, fino a Bèe, seguiremo anche noi.

Una ventina di anni dopo altri camminatori percorsero queste vie, alcuni in qualità di Soci del Cai Verbano Intra, altri di "Reduci dalle Patrie Battaglie Risorgimentali", e lo fecero con uno scopo particolare testimoniato da un cippo con epigrafe che scopriremo in vetta al Cimolo.

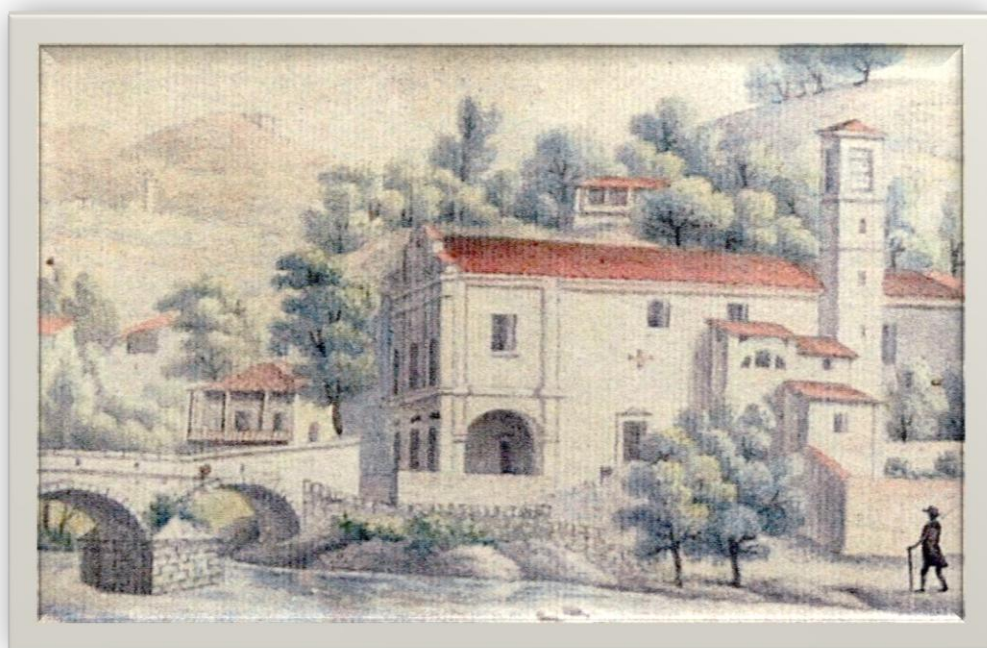


Ponte di Sasso

Costruito verso la fine del '500, sostituì forse un più antico ponte medioevale.

Successivamente distrutto da una "bùzza" fu rifatto nel 1666, come documentano uno stemma e una targa in marmo ancora visibili sul contrafforte al centro della foto. Contava

quattro arcate che per tre secoli ressero alle piene del torrente ma non a quella del settembre 1991; in seguito le due crollate furono sostituite da una passerella in legno. Nei pressi del ponte, sponda



sinistra, sorgeva una chiesa del XVI secolo dedicata a San Giovanni e demolita alla fine dell'800; da questo santo, oggi ricordato in un dipinto murale presente su un'abitazione nei pressi, prese il nome il torrente, fino ad allora detto semplicemente "l'altro fiume".



Chiesa romanica di S. Ambrogio di Antoliva

Cappella absidata di impianto rettangolare, orientata; sorge alla periferia sud dell'abitato.

Il toponimo Antoliva è menzionato in documenti del sec. XI ma non sono pervenute notizie relative alla costruzione dell'oratorio.

L'interno venne decorato con affreschi nei secc. XIV e XV.

Prima del 1590 l'edificio fu allungato anteriormente causando così la perdita

della facciata originaria; rimangono invece pressoché integri i fianchi e l'abside che consentono di datare l'oratorio alla seconda metà del sec. XII o all'inizio del successivo.

(Note da "Novara e la sua storia nei secoli XI e XII")



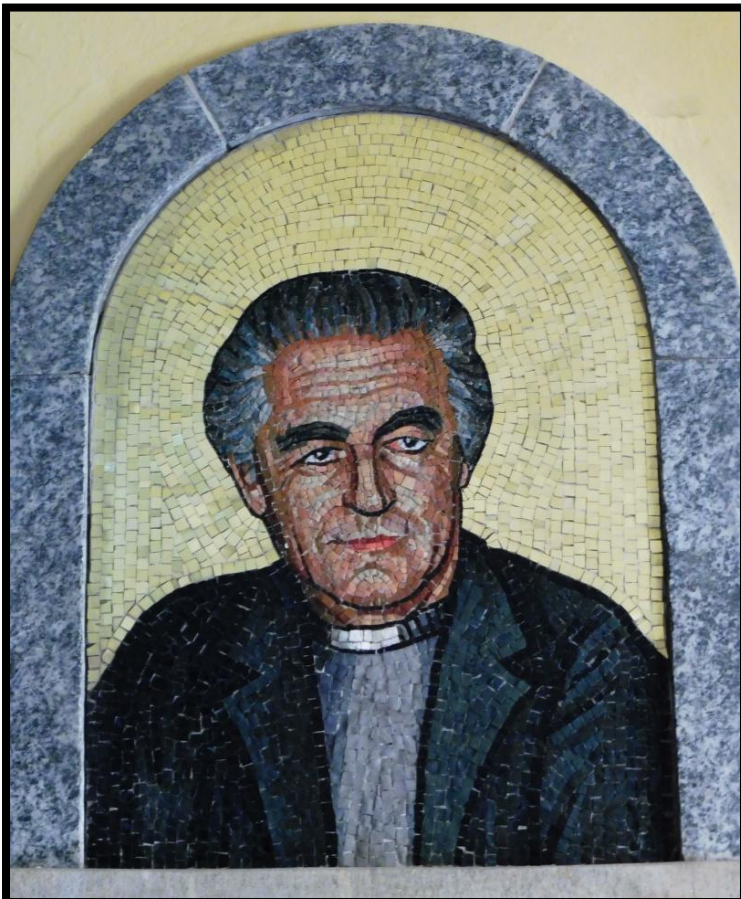
Chiesa di S. Bernardo ad Arizzano

No, non siamo in una chiesa di Ravenna ma ad Arizzano dove, don Italo Decesari (1918/1995) fu parroco dal 1943 e per ben cinquantadue anni!

Qui *“confinato quasi per dispetto”*, come ebbe a scrivere, trovò ben presto la possibilità di esprimere come mosaicista autodidatta tutto il suo talento poetico e artistico supportato dalla disponibilità a



“sporcarsi le mani” e ad essere di volta in volta manovale, muratore, posatore a pavimento e a parete dei pannelli da lui stesso creati.



La sua opera, iniziata nel 1952/53 con il pavimento della “Sagrestia di Mezzodì” si concluse nel 1981 con la rappresentazione dei “Pueri Cantores”, nella prima campata.

Il ritratto qui proposto è opera di Walter Ferrarini che mosse i suoi primi passi di mosaicista proprio alla scuola di don Italo.

A seguire un dettaglio in bianco e nero del pavimento della chiesa; tra i personaggi del “Giudizio Universale” compare anche un San Bartolomeo che si è “auto scuoiato”.



Il profilo del volto e la lunga capigliatura lo rendono facilmente riconoscibile da chi lo conobbe; si tratta infatti di un autoritratto di don Italo.

La sua scelta artistica, alla moda degli antichi “affrescatori”, non mancò ovviamente di suscitare qualche perplessità tra i parrocchiani.

(Note da “Don Italo Decesari poeta ed artista”)

Villa Wührer e il busto di Garibaldi

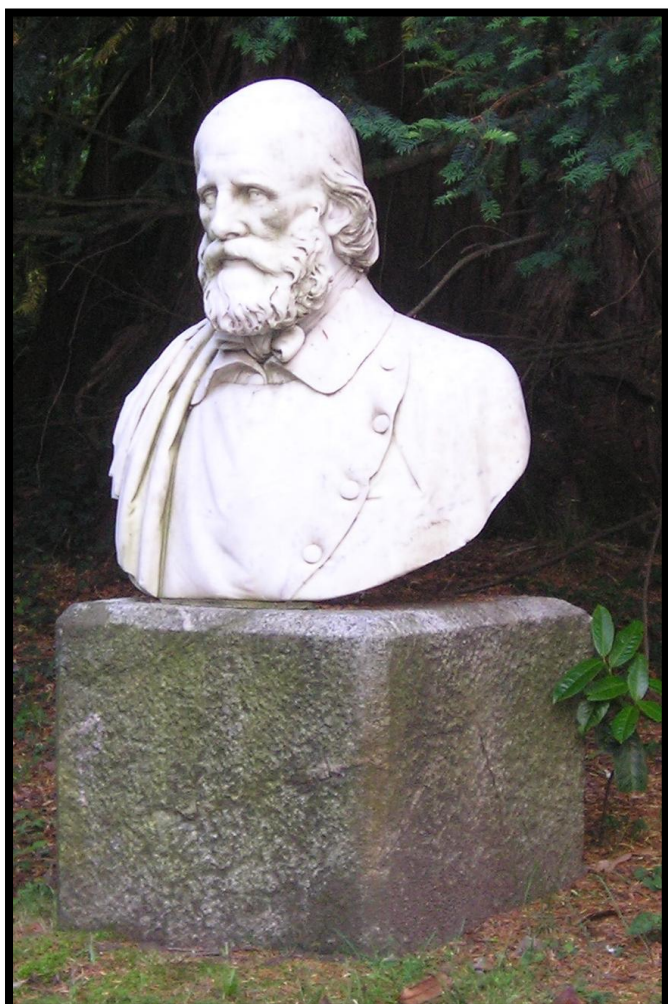
Giunti a Bèe, costeggiamo un tratto dell’alto muro di cinta che delimita una villa con parco un tempo proprietà di una famiglia Francioli di Intra. Per ragioni non conosciute, vi si conserva un bel busto di Giuseppe Garibaldi, forse lì accolto e salutato da “patrioti” del paese in occasione della già citata salita al Tornicco di Premeno.

Nel parco si trova anche una monumentale sequoia, sicuramente una di quelle trapiantate nella seconda metà dell’800 dai vivaisti di Pallanza Fratelli Rovelli.

Da qualche tempo l’albero non gode di buona salute.

Bosco Roma

Un masso di “serizzo” parzialmente squadrato situato a pochi metri dalla vetta del Monte Cimolo presenta



un'epigrafe con una data di difficile lettura.

Ci è d'aiuto la pubblicazione "Cai Verbano-Intra Cronache dei primi 25 anni 1874/1899" nella quale, premesso che occorreva "... rifornire di boschi i nostri monti depauperati dall'ignorante egoismo degli abitatori" nonché "... diffondere in mezzo alla gente, i principi salutari della conservazione e coltura degli alberi" si precisa che la Sezione ha realizzato alcune importanti piantagioni tra cui, nel 1880, per mezzo della Società Intrese dei Reduci dalle Patrie Battaglie, quella del Bosco Roma sul Monte Cimolo.

La "Voce del Lago Maggiore" del 7 febbraio 1879 riferisce: "Si è costituita in Intra una Società dei Reduci delle Patrie Battaglie (1854-1870), la quale è intesa al mutuo soccorso ed all'aiuto morale e materiale dei Soci".



E, il 10 settembre 1880 "... la passeggiata al Monte Cimolo, per inaugurare il bosco, ricorderà l'ultima campagna di guerra che aprì all'Italia le porte di Roma, e la nomina di S.A.R. il Duca d'Aosta a presidente onorario e i generali Giuseppe Garibaldi e Augusto Pernet a vicepresidenti.

L'iscrizione W / BOSCO ROMA / SOCIETA' REDUCI

/ 1880 scolpita su grosso macigno, celebrerà la bella vittoria".

Il solito giornale ci informa che domenica 11 novembre 1881 ci fu una "... seconda piantagione sul Monte Cimolo; si radicarono alcune centinaia di pino silvestre, tolte dal vivaio di Renco, belle, grandi di sei anni, e si notò con soddisfazione che le 1500 pianticelle collocatevi lo scorso anno attecchirono bene".

Cappelletta del Monte Cimolo

Nei pressi della sommità del monte sorgeva, fino al 1883, una Cappelletta che serviva da ricovero per i visitatori in caso di intemperie. In quell'anno però, "forse per cattiva costruzione, essa è diroccata".

In occasione dell'Assemblea Generale dei Soci C.A.I del 17 febbraio 1884 i consiglieri Perassi e Weiss propongono la sua ricostruzione e un contributo finanziario di Lire 200. Dalla discussione che ne segue emerge che, sia per la vicinanza della località a luoghi abitati, sia in considerazione di altri numerosi e più importanti lavori già in corso, sembra opportuno rinviare la decisione ad altra data e, nel frattempo, contattare il comune di Bèe.

Cippo Enrico Weiss a Pian Nava

Ritroviamo il nome di Enrico Weiss nei pressi della chiesetta del villaggio, a sinistra della strada che porta a Esio, inciso su un cippo in pietra "serizzo" riportante la seguente epigrafe: BAITA / STELLA ALPINA / BOSCO WEISS / 1899 (le prime due righe dai caratteri diversi sembrano risalire ad un'epoca successiva).

Enrico Weiss, procuratore e collaboratore della ditta Carlo Sutermeister e C., fu tra i "28 cittadini che il 2 maggio 1874 firmarono la richiesta diretta alla Sede Centrale del C.A.I. per costituire in Intra una filiale del Club col nome di Verbano Intra".

Morì nel 1898 all'età di 47 anni e sul giornale La Vedetta del 14 ottobre 1899 leggiamo: "Il bosco che avrà origine dalla piantagione che certo prospererà

come ha fatto il confinante Bosco Roma, viene dedicato all'indimenticabile segretario del Club Alpino d'Intra, Enrico Weiss, e ne sarà il miglior monumento".



A cura del socio Cai Verbano Intra
Guido C.



Percorso: Intra – Pastura – Antoliva ponte – Arizzano – Bèe – Roncaccio – Monte Cimolo – Pian Nava – Albagnano – Mulini di Arizzano - Ritorno per la stessa via